MAXXI

PREMIO 2016 MAXXI

RICCARDO ARENA
LUDOVICA CARBOTTA
ADELITA HUSNI-BEY
ZAPRUDER

30.09.2016—29.01.2017

Galleria/*Gallery* 3

Concepito per mettere in luce e celebrare gli sviluppi della scena artistica contemporanea, il Premio MAXXI sostiene la crescita della giovane generazione di artisti italiani nel contesto locale e internazionale. Giunto alla sua ottava edizione, occupa oggi un ruolo centrale nel dibattito delle arti visive e rappresenta un volano per la diffusione del talento degli artisti emergenti e *mid–career*. Selezionati da una giuria internazionale composta da Hou Hanru, Adelina von Fürstenberg, Matteo Garrone, Francesco Manacorda, Anna Mattirolo, Elena Kontova, i quattro finalisti dell'edizione 2016 sono **Riccardo Arena** (1979, Milano), **Ludovica Carbotta** (1982, Torino), **Adelita Husni–Bey** (1985, Milano) e il collettivo **Zapruder** (2000, Ronconfreddo, FC). La mostra si sviluppa nella Galleria 3 del Museo e accoglie opere concepite e prodotte per questa occasione. L'opera del vincitore, annunciato nel mese di novembre, entrerà successivamente a far parte della collezione permanente incrementandone il patrimonio. Il percorso espositivo esordisce con il film *Zeus Machine* (2016) di Zapruder, che ispirato alle "Dodici fatiche di Ercole", riflette sull'identità delle società moderne attraverso la reinterpretazione del mito stesso. La mostra prosegue con *La Luna in Folle* di Adelita Husni–Bey: si tratta di un'installazione concepita come set televisivo nel quale i contenuti di programmi tra i più noti sono rielaborati da compagnie di teatro locali. Ludovica Carbotta presenta *Monowe (the City Museum)* il frammento di un edificio immaginario, un museo nel museo, nel quale finzione e realtà sono compenetrati in uno scenario atemporale. Chiude questo *excursus*, *Orient 1 — Everlasting Sea* di Riccardo Arena, un atlante senza geografia che esplora una "terra incognita", fondendo specularmente la cartografia lunare a quella terrestre, capovolgendo distanze e paesaggi. Con questa mostra, il MAXXI prosegue nel suo impegno al sostegno della giovane creatività italiana, facendo del Premio un punto di riferimento nazionale per gli artisti della generazione del secolo XXI.

Designed to pick out and celebrate the latest in the contemporary art scene, the Premio MAXXI is an award that helps the younger generation of Italian artists to emerge on both the local and international stage. Now in its eighth edition, it has acquired a central role in the debate in the world of the visual arts, and has become a driving force for making known the talent of emerging and mid–career artists. Selected by an international jury consisting of Hou Hanru, Adelina von Fürstenberg, Matteo Garrone, Francesco Manacorda, Anna Mattirolo, and Elena Kontova, the four finalists for the 2016 award are ***Riccardo Arena*** *(1979, Milan), Ludovica Carbotta (1982, Turin),* ***Adelita Husni–Bey*** *(1985, Milan) and the* ***Zapruder*** *collective (2000, Ronconfreddo, Forlì–Cesena). The exhibition is on show in Gallery 3 of the Museum with works created especially for the occasion. The work by the winner of the award, announced in November, will become part of the Museum's permanent collection. The exhibition begins with the film* Zeus Machine (2016) *by Zapruder. Taking inspiration from the 'Twelve Labours of Hercules', it reflects on the identity of modern societies through a reinterpretation of the myth itself. The exhibition continues with Adelita Husni–Bey's* La Luna in Folle*, an installation in the form of a television set, in which the content of some of the best known programmes are reinterpreted by local theatre companies. Ludovica Carbotta is showing* Monowe (the City Museum)*, the fragment of an imaginary building, a museum within the museum, in which fiction and reality come together in a timeless setting. The show ends with* Orient 1 — Everlasting Sea *by Riccardo Arena, an atlas without geography that explores a 'terra incognita', merging a reflection of lunar cartography onto the Earth, inverting distances and landscapes. With this exhibition, MAXXI continues its commitment to support young Italian creativity, making the award a national benchmark for a twenty–first century generation of artists.*

RICCARDO ARENA

I progetti di Riccardo Arena si sviluppano a partire da ricerche che l'artista formalizza attraverso compendi visivi e narrativi espressi in installazioni composte da elementi eterogenei. *Orient 1— Everlasting Sea* (2016) nasce dalle ultime investigazioni in Russia, in particolare dal cosmismo, la corrente filosofica nata a metà del XIX secolo, che teorizzava il dominio assoluto dell'uomo nuovo sulle forze naturali, ponendosi come obiettivo la resurrezione e l'immortalità tramite la colonizzazione del cosmo. Partendo da queste suggestioni, *Orient 1* contempla l'esplorazione di una "terra incognita" che, fondendo specularmente la cartografia lunare a quella terrestre, evoca un atlante senza geografia nel quale si capovolgono distanze e paesaggi: una scultura che riproduce il monumento dedicato ai cosmonauti russi sorge da un cratere di carbone; una pittura a parete rimanda al quadrato suprematista di Kazimir Malevič; immagini di imbarcazioni navigano alla deriva di oscuri oceani lunari; le note musicali dell'opera lirica *Boris Godunov* di Modest Musorgskij (utilizzate come codice segreto per i lanci aerospaziali russi) riportano a un tempo insondabile. Con questo lavoro Arena dà forma alla tensione millenaria dell'uomo verso l'ignoto riflettendo sull'imperscrutabilità delle forze che muovono il suo peregrinare.

Riccardo Arena's projects are based on studies that he gives shape to as visual and narrative compendiums in the form of installations consisting of a whole range of different elements. Orient 1 — Everlasting Sea *(2016) comes from his latest research in Russia, and in particular from cosmism, the philosophical movement that started in the mid–nineteenth century and theorised the absolute dominion of the new man over natural forces, with the goal of achieving resurrection and immortality through colonisation the cosmos. Taking inspiration from this,* Orient 1 *contemplates the exploration of a 'terra incognita' that, by merging a mirror image of lunar cartography on that of the Earth, forms an atlas without geography in which distances and landscapes are reversed. A sculpture that reproduces the monument dedicated to Russian cosmonauts rises up from a coal crater; a painting on the wall refers to Kazimir Malevich's Suprematist Square; pictures show boats adrift on dark lunar oceans, while musical notes from Modest Mussorgsky's opera* Boris Godunov *(used as a secret code for Russian aerospace launches) take us into an inscrutable era. In this work, Arena gives form to man's age–old striving towards the unknown, reflecting on the indecipherability of the forces that guide our wanderings.*

Riccardo Arena
Orient 1 – Everlasting Sea
2016

Si ringrazia/*Thanks to*
VIAFARINI

LUDOVICA CARBOTTA

Tra realtà e finzione, le opere di Ludovica Carbotta combinano installazioni, testi e azioni che riflettono sul concetto di luogo, identità e partecipazione. In particolare, l'artista esplora quello che definisce "fictional site specificity", ovvero una forma d'interazione tra luogo fisico e territori immaginari. Nella seconda terrazza della Galleria 3 è esposto un nuovo capitolo del progetto *Monowe*, presentato per la prima volta a Bologna nel 2016. In occasione del Premio, Carbotta sovrappone all'architettura del Museo il frammento di un edificio immaginario ispirato ai volumi della Caserma Montello, che precedentemente occupava gli spazi dove oggi è il MAXXI. Elementi di legno, ricoperti da tessuto per imballaggi, evocano i tetti dei padiglioni del primo Novecento, (che sorgevano proprio in questo spazio), e al contempo suggeriscono il set per un luogo "futuristico", un museo nel museo. Qui, l'unico "abitante" di Monowe movimenta le opere che, in bilico tra reminiscenza e oblio, sono ispirate ai grandi del passato. *Monowe (the City Museum)* racconta da un lato il tempo perduto della storia e la solitudine dell'uomo iper–connesso di oggi, e dall'altro è un invito a ripartire dall'individuo come misura di tutte le cose.

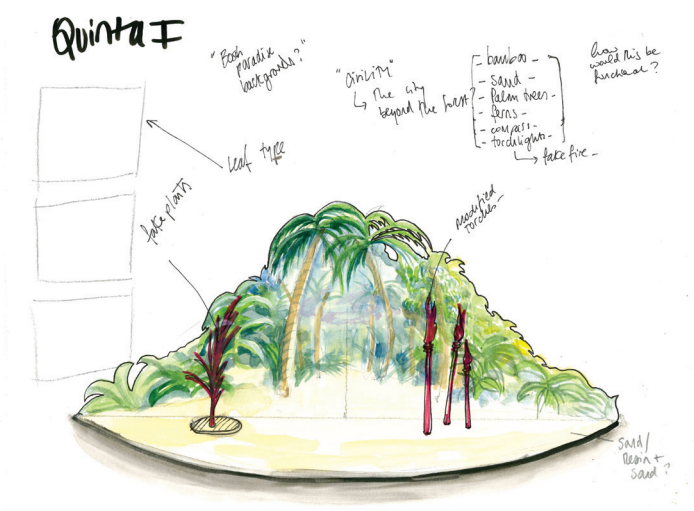
In a balance of reality and fiction, Ludovica Carbotta's works combine installations, texts and actions to reflect on the concepts of place, identity and participation. In particular, she explores what she calls 'fictional site specificity', which is a form of interaction between a physical place and imaginary lands. A new chapter of the Monowe *project, which was shown for the first time in Bologna in 2016, is on show on the second terrace of Gallery 3. For the Premio MAXXI, Carbotta superimposes on the architecture of the Museum the fragment of an imaginary building inspired by the shapes of the Caserma Montello, the barracks that once stood where MAXXI is today. Wooden parts covered packaging fabric recall the roofs of the pavilions built in the early twentieth century (which stood on this very spot), while at the same time suggesting the set for some 'futuristic' place — a museum within the museum. Here, the only 'inhabitant' of Monowe brings to life the works that, in a balance between recollection and oblivion, are inspired by the great works of the past.* Monowe *(*the City Museum*) on the one hand tells of the lost time of history and of the loneliness of today's hyper–connected individual, and on the other is an invitation to start out from the individual as the measure of all things.*

Ludovica Carbotta
Monowe (the City Museum)
progetto esecutivo e realizzazione/*detailed design and production*:
Orizzontale Roma/*Rome*
dettaglio/*detail*
2016

ADELITA HUSNI-BEY

L'analisi e la contro–rappresentazione delle ideologie dominanti nella nostra società sono al centro della ricerca di Adelita Husni–Bey. I suoi progetti si concentrano sulle micro–utopie, sui processi di formazione della memoria collettiva e utilizzano modelli pedagogici radicali ispirati all'educazione anarco–collettivista, corrente dell'anarchismo sociale. *La Luna in Folle* (2016) è un'opera ispirata al mondo della televisione, che continua ad avere una centralità nella costruzione dell'immaginario collettivo italiano. In occasione del Premio MAXXI, l'artista propone un'installazione concepita come un set televisivo, dove attori di teatro provenienti da giovani compagnie attive nel territorio, rielaborano criticamente i contenuti dei programmi più noti. La serie — inscenata nel giorno inaugurale della mostra e successivamente visibile nel set espositivo — racconta le situazioni tipiche della televisione popolare: un dibattito politico, un reality show e un talk show. Con questa opera l'artista prosegue la sua indagine sui modelli educativi della nostra contemporaneità e, attraverso l'azione collettiva degli attori, ci parla di una società in cui reale e finzione sono ormai pericolosamente compenetrati in un tragico dualismo.

The analysis and counter–representation of dominant ideologies in our society are at the heart of Adelita Husni–Bey's artistic research. Using radical pedagogical models inspired by anarcho–collectivist education, a current of social anarchism, her projects focus on micro–utopias and on the processes involved in forming a collective memory. La Luna in Folle *(2016) takes inspiration from the world of television, which continues to play a central role in the creation of the Italian collective imagination. For the Premio MAXXI, the artist is showing an installation in the form of a television set, where actors from young local theatre companies critically reformulate the content of the most popular programmes. The series — which is performed on the opening day of the exhibition and later shown in the exhibition set — illustrates the situations typically found on popular television shows: a political debate, a reality show and a talk show. In this work, the artist continues her investigation of contemporary educational models, and through the collective work of the actors, she talks to us about a society in which reality and fiction are now dangerously mixed together in a tragic form of dualism.*



Adelita Husni–Bey
La Luna in Folle
stage sketch
2016

ZAPRUDER

Il collettivo, composto da David Zamagni, Nadia Ranocchi e Monaldo Moretti, si contraddistingue per una produzione cinematografica mai convenzionale. Essa infatti fa riferimento ora alla tecnica del film stereoscopico — cioè che dà l'illusione della tridimensionalità — ora al cinema espanso nel quale cinema e oggetto sono fusi insieme. *Zeus Machine* (2016) nasce e si sviluppa attorno alla sceneggiatura scritta dal collettivo per il loro omonimo film di prossima uscita, dedicato alle "Dodici fatiche di Ercole". L'idea della "macchina mitologica", termine coniato dallo storico e teorico delle religioni Furio Jesi (1941–1980), è funzionale a mettere in luce come ogni mito, con i suoi intrecci di violenza e dominio, sia spesso un mito di potere. È dunque una scultura video, quella che si staglia dorata nella galleria del MAXXI e che s'impone come il segno della misteriosa sacralità di Zeus, il divino che tutto decide e tutto può. Al suo interno un film in più atti che racconta i poteri del mito con un tratto ironico e leggero. Con questa opera gli artisti, grazie a un cinema intelligente e profondo, fondono tempi e spazi differenti, intrecciano mito, mistero e politica, riflettono sull'identità delle società moderne attraverso il mito stesso.

The collective, consisting of David Zamagni, Nadia Ranocchi and Monaldo Moretti, is notable for its film production that is never conventional. At times it adopts the technique of stereoscopic films — giving an illusion of three–dimensionality — at others that of expanded cinema, in which film and object become as one. Zeus Machine *(2016) came from and was developed around a script written by the collective for their forthcoming film of the same name, which is based on the 'Twelve Labours of Hercules'. The idea of the* 'mythological machine'*, a term coined by the historian and theorist of religion Furio Jesi (1941–1980), helps illustrate how each myth, with its mix of violence and domination, is often a myth about power. What we see in shining gold in the MAXXI gallery is a video sculpture, a symbol of the mysterious sacredness of Zeus, the god who decides all things and who is capable of all things. Inside it, a movie in a number of acts tells of the powers of myth with a light, humorous touch. With their profound, intelligent approach to cinema, the artists bring together different times and spaces, interweaving myth, mystery and politics, and using myth as a means to reflect on the identity of modern societies.*

ZAPRUDER
Zeus Machine
still da/*from video*
2016

IL PREMIO IN QUINDICI ANNI

In occasione del suo quindicesimo anno di vita, il Museo dedica al Premio un'ampia ricerca che, oltre alla presentazione del lavoro dei quattro finalisti, include anche uno spazio di approfondimento dove sono esposti i materiali documentari provenienti dalle passate edizioni del concorso. Lungo il ponte vetrato, a connessione della Galleria 2 e della Galleria 3, sono esposti i documenti provenienti dall'archivio del MAXXI Arte, dal Ministero dei Beni Culturali e da Careof, Milano, spazio *non profit* per la ricerca artistica contemporanea. Questa sezione della mostra, organizzata intorno alle sette edizioni che hanno preceduto quella attuale, contiene le biografie, le domande di partecipazioni, bozzetti, fotografie, video e portfolio aggiornati alla data di partecipazione al Premio, limite temporale ideale utilizzato come riferimento metodologico della ricerca. Attraverso questa selezione di materiali si cerca di portare in filigrana gli stili, i contenuti, le tendenze che hanno caratterizzato parte dell'arte italiana a partire dagli anni Duemila. Grazie a questo capitolo espositivo, il Premio MAXXI 2001–2016 si configura come un inventario delle energie che hanno avviato il III millennio italiano.

AN AWARD SPANNING FIFTEEN YEARS

Now in its fifteenth year, the Museum is devoting extensive research to the award, for as well as presenting the work of the four finalists, it is also creating a space for in–depth analyses, with a display of documentary materials from previous editions of the competition.
Along the glass bridge linking Gallery 2 and Gallery 3, there is an exhibition of documents from the MAXXI Arte Archive, from the Ministry of Cultural Heritage and from Careof, a non–profit space for contemporary art research in Milan.
This section of the exhibition, which takes a look at the seven past editions, contains the biographies, applications for participation, sketches, photographs, videos and portfolios as they were at the date of participation in the contest, the time limit used as a methodological reference in the study.
This selection of materials attempts to bring to the fore the styles, content and trends that have characterised this area of Italian art since the early 2000s.
In this part of the exhibition, the Premio MAXXI 2001–2016 acts as an inventory of the energies and forces that opened the third millennium in Italy.

2000–2001
Premio per la Giovane Arte Italiana

Nell'ambito della prima edizione del Premio per la Giovane Arte Italiana, bandito nel 2000 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, una commissione di esperti seleziona 15 artisti tra 500 candidature pervenute: Mario Airò, Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Bruna Esposito, Stefania Galegati, Miltos Manetas, Margherita Manzelli, Eva Marisaldi, Liliana Moro, Paola Pivi, Alessandra Tesi, Grazia Toderi, Vedovamazzei e Francesco Vezzoli.
A parte l'opera di Grazia Toderi, ritirata dall'artista, le rimanenti 14 opere vincitrici sono allestite negli spazi dell'ex Caserma Montello, Roma, in occasione della mostra *Migrazioni e multiculturalità. Premio per la giovane arte italiana*, curata da Paolo Colombo per il nuovo Centro per l'arte contemporanea di Via Guido Reni a Roma.

Vanessa Beecroft, *Sister project*, 2000
Photo Credits Giuseppe Schiavinotto

2000–2001
The Prize for Young Italian Art

The first Prize for Young Italian Art was launched in 2000 by the Ministry of Heritage and Cultural Activities, in collaboration with the agency for the preparation of the Jubilee in Rome. A panel of experts selected the following 15 artists from 500 candidates: Mario Airò, Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Bruna Esposito, Stefania Galegati, Miltos Manetas, Margherita Manzelli, Eva Marisaldi, Liliana Moro, Paola Pivi, Alessandra Tesi, Grazia Toderi, Vedovamazzei and Francesco Vezzoli. Apart from the work by Grazia Toderi, which was withdrawn by the artist, the remaining 14 winning works went on display in the former Montello barracks in Rome, as part of the Migrazioni e multiculturalità. Premio per la giovane arte italiana *exhibition was curated by Paolo Colombo for the new Centro per l'Arte Contemporanea in Via Guido Reni, Rome.*

2002–2003
Premio per la Giovane Arte Italiana

La DARC–Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea, bandisce la seconda edizione del premio a concorso per la giovane arte italiana nell'autunno 2002. La giuria, tra i 402 partecipanti under 35, seleziona i quattro finalisti: Charles Avery (Oban, Scozia, 1973), Avish Khebrehzadeh (Teheran, Iran, 1969), Sara Rossi (Milano, 1970) e Carola Spadoni (Roma, 1969). La mostra, curata da Paolo Colombo e da Monica Pignatti Morano, presso il Padiglione Venezia, è ispirata al tema «*Un'opera per il Centro nazionale delle arti*

Carola Spadoni, *Dio è morto*, 2003

2002–2003
The Prize for Young Italian Art

*The Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea (DARC) announced the second edition of the competition for young Italian art in autumn 2002. This time the jury selected four finalists from the 402 under–35s taking part. They were Charles Avery (Oban, Scotland, 1973), Avish Khebrehzadeh (Teheran, Iran, 1969), Sara Rossi (Milan, 1970) and Carola Spadoni (Rome, 1969). Curated by Paolo Colombo and Monica Pignatti Morano in the Venice Pavilion, the exhibition was inspired by the theme '*A work of art for the Centro Nazionale delle Arti Contemporanee'*, and indeed the works of art were destined to expand the collection of the nascent MAXXI.*

contemporanee”, i progetti sono infatti destinati ad accrescere la collezione del nascente MAXXI. A giugno 2003 viene proclamata la vincitrice del Premio Avish Khebrehzadeh “per la grazia del suo lavoro di animazione, la sottigliezza del narrare e la capacità di fondere nella propria arte influenze innumerevoli”.

In June 2003 Avish Khebrehzadeh was proclaimed the winner of the award ‘for the gracefulness of her animation work, the subtlety of her storytelling and her ability to blend countless influences in her art’.

Premio per la Giovane Arte Italiana 2004–2005

La giuria del Premio, composta da Maria Vittoria Marini Clarelli (presidente), Paolo Colombo, Anna Mattirolo, Angela Vettese, Vicente Todolì, Ludovico Pratesi, Beatrice Buscaroli, seleziona 4 finalisti tra 377 partecipanti. Si tratta di Carolina Raquel Antich, Manfredi Beninati, Loris Cecchini, Lara Favaretto, le cui opere sono esposte in occasione della mostra *Un’opera per il MAXXI* a cura di Paolo Colombo e Monica Pignatti Morano, alla 51ª Biennale Internazionale d’arte di Venezia. A giugno 2005, nel corso della cerimonia di consegna dei Leoni d’Oro al Teatro alle Tese, viene assegnato il premio a *La Terra è troppo grande* di Lara Favaretto “per aver creato attraverso il suo video un’esperienza reale di vita che si sviluppa attraverso la magia della festa trasformando l’esistenza in un’esperienza fantastica”.

Loris Cecchini, *Monologue Pattern (Crisalide)*, 2005
Photo Credits Roberto Galasso

The Prize for Young Italian Art 2004–2005

The jury, consisting of Maria Vittoria Marini Clarelli (president), Paolo Colombo, Anna Mattirolo, Angela Vettese, Vicente Todolí, Ludovico Pratesi, and Beatrice Buscaroli, selected 4 finalists from the 377 applicants. Those chosen were Carolina Raquel Antich, Manfredi Beninati, Loris Cecchini, and Lara Favaretto, whose works were shown in the Un’opera per il MAXXI *exhibition curated by Paolo Colombo and Monica Pignatti Morano at the 51st International Art Exhibition in Venice. During the prize–giving ceremony for the Golden Lions at the Teatro alle Tese in June 2005, the award went to* La Terra è troppo grande *by Lara Favaretto, ‘for the way she has created a real–life experience in her video, which unfolds through the magic of the festa, turning existence into a fantastical experience’.*

Premio per la Giovane Arte Italiana 2007

A partire dal 2007 il Premio per la Giovane Arte Italiana modifica le condizioni di partecipazione degli artisti al fine di incentivare le diverse realtà presenti nel territorio nazionale. La DARC, che insieme al MAXXI promuove l’iniziativa, chiede ai responsabili di diciotto musei di arte contemporanea in Italia di segnalare il nome di un artista ciascuno. Tra i 13 artisti indicati, una giuria composta da Giovanni Castagnoli, Edoardo Cicelyn, Paolo Colombo, Gianfranco Maraniello e Anna Mattirolo, si concentra sull’opera di cinque artisti finalisti: Pietro Golia, Micol Assaël, Roberto Cuoghi, Sarah Ciracì, e Nico Vascellari. Fra questi il vincitore è Nico Vascellari “per la molteplicità dei codici linguistici con i quali l’artista si esprime e l’interessante interazione nella sua opera tra cultura contemporanea visiva e musicale”. L’opera vincitrice, *Revenge*, viene presentata da Vascellari alla 52ª Esposizione Internazionale d’Arte, Arsenale, Sala Marceglia, Castello, da giugno a novembre 2007. L’evento è a cura di Paolo Colombo e Monica Pignatti Morano.

Nico Vascellari, *Revenge*, 2007
Photo Credits Meri Gallo

The Prize for Young Italian Art 2007

In 2007, the Prize for Young Italian Art changed its participation rules for artists in order to encourage a greater variety of applicants from all parts of Italy. DARC, which promoted the initiative together with MAXXI, asked the heads of eighteen contemporary art museums in Italy to submit the name of one artist each. A jury consisting of Giovanni Castagnoli, Edoardo Cicelyn, Paolo Colombo, Gianfranco Maraniello and Anna Mattirolo nominated five of the thirteen artists whose names had been submitted. The finalists were Pietro Golia, Micol Assaël, Roberto Cuoghi, Sarah Ciracì, and Nico Vascellari. The winner was Nico Vascellari, ‘for the variety of artistic forms with which the artist expresses himself and the interesting interaction of visual and musical contemporary culture in his work’. The winning work, Revenge, *was shown by Vascellari at the 52nd International Art Exhibition at the Arsenale, Sala Marceglia, Castello, from June to November 2007. The event was curated by Paolo Colombo and Monica Pignatti Morano.*

Premio ITALIA 2010

A dieci anni dalla sua creazione, il Premio trova la sua cornice ideale al MAXXI con cui condivide la missione di promozione e sostegno all’arte contemporanea italiana. Il Premio Italia, a cura di Bartolomeo Pietromarchi, è ospitato nella Galleria 5 da dicembre 2010 a marzo 2011. Rosa Barba, Rossella Biscotti, Gianluca e Massimiliano De Serio, Piero Golia sono i finalisti e per l’occasione realizzano e producono installazioni site–specific. Sulla base del lavoro prodotto, la giuria, presieduta da Anna Mattirolo e composta da Lorenzo Bini Smaghi, Iwona Blazwick, Carolyn Christov Bakargiev, Adam Szymczyk, designa Rossella Biscotti come vincitrice della V edizione “per la lucida relazione che ha saputo stabilire tra l’architettura della storia e l’architettura espositiva, entrambe aperte ad una riflessione su processo e processualità. Un lavoro che riflette oggi sulla continuità e la discontinuità del

Rossella Biscotti, *Il Processo*, 2010
Photo Credits Sebastiano Luciano

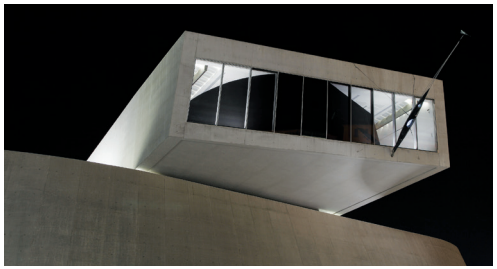
Ten years after it was originally launched, the prize found a perfect setting at MAXXI, with which it shared a common goal of promoting and supporting contemporary Italian art. The Premio Italia, curated by Bartholomew Pietromarchi, was hosted in Gallery 5 from December 2010 to March 2011. Rosa Barba, Rossella Biscotti, Gianluca and Massimiliano De Serio, and Piero Golia were the finalists and they each created a site–specific installation for the event. The jury was chaired by Anna Mattirolo, with Lorenzo Bini Smaghi, Iwona Blazwick, Carolyn Christov–Bakargiev, and Adam Szymczyk as members. They nominated Rossella Biscotti as the winner of the fifth award ‘for the clear relationship she has managed to establish between the architecture of history and the architecture of the exhibition area, both of which are open to a reflection on processes and process–orientation. A work of art that now reflects on the continuity and discontinuity of

pensiero e delle ideologie". Il suo lavoro è oggi parte della collezione permanente del MAXXI insieme a quella di Gianluca e Massimiliano de Serio, che ottengono una menzione speciale per aver "rappresentato, con uso innovativo del linguaggio filmico, una condizione umana di sofferenza e di oppressione che attraversa la nostra storia".

thought and ideologies'. Her work is now part of the permanent collection of MAXXI together with that of Gianluca and Massimiliano de Serio, who received a special mention for the way they 'made innovative use of cinema to represent a human condition of suffering and oppression that permeates our history'.

Premio ITALIA 2012

La giuria internazionale, composta da Elena Filipovic, Udo Kittelmann, Direttore Staatliche Museen di Berlino, Anna Mattirolo, Jessica Morgan e Luigi Ontani, sceglie quattro finalisti tra i quindici artisti proposti: Giorgio Andreotta Calò, Patrizio di Massimo, Adrian Paci, Luca Trevisani. Le opere dei quattro artisti, under quarantacinque, sono allestite nella mostra a cura di Giulia Ferracci nella Galleria 5 del MAXXI. A marzo 2012 Giorgio Andreotta Calò è nominato con l'opera *Prima che sia notte* vincitore della VI edizione "per la sintesi che la sua opera provoca tra l'esperienza individuale, il legame con lo spazio architettonico e quello urbano. L'opera riattiva la relazione del museo con la città e, nel caso del MAXXI in particolare, assorbe l'immagine della città al suo interno come metafora del rapporto speculare e di responsabilità tra l'istituzione e il Paese". *Prima che sia notte* entra a far parte della collezione del permanente del Museo e gli è dedicata una pubblicazione di approfondimento.



Giorgio Andreotta Calò, *Prima che sia Notte*, 2012
Photo Credits Simone Settimo

An international jury, consisting of Elena Filipovic, Udo Kittelmann, director of the Staatliche Museen in Berlin, Anna Mattirolo, Jessica Morgan and Luigi Ontani, chose four finalists from the fifteen candidate artists. They were Giorgio Andreotta Calò, Patrizio di Massimo, Adrian Paci, and Luca Trevisani. The works of the four under–45 artists were shown in an exhibition curated by Giulia Ferracci in Gallery 5 of MAXXI. In March 2012, Giorgio Andreotta Calò won the sixth award with Prima che sia notte *'for the fusion that the work creates between the individual experience and the link with the architectural and urban space around it. The work reopens the museum's relationship with the city and, in the case of MAXXI in particular, it absorbs the view of the city within itself as a metaphor for the mirror image and the responsibilities that exist between the institution and the country'.* Prima che sia notte *became part of the permanent collection of MAXXI and it was analysed in depth in a special publication*.

Premio MAXXI 2014

I giurati, Fabio Cavallucci, Massimiliano Gioni, Hou Hanru, Anna Mattirolo, Giuseppe Penone e Susanne Pfeffer individuano tra i diciassette artisti proposti i quattro finalisti della settima edizione del Premio: sono Yuri Ancarani, Micol Assael, Linda Fregni Nagler e Marinella Senatore. La mostra, a cura di Giulia Ferracci, si muove negli spazi del MAXXI partendo dall'esterno con l'installazione *Natura dell'emozione* di Micol Assaël e prosegue nella piazza del museo e nel corpo scale con *The School of Narrative Dance, Roma* di Marinella Senatore. Si conclude nella Galleria 5 dove Linda Fregni Nagler espone un nucleo di sculture e sedici fotografie *Per comandare all'aria* e Yuri Ancarani presenta il film *San Siro*. La vincitrice del Premio 2014 è Marinella Senatore, la cui opera *The School of Narrative Dance, Roma* impressiona la giuria "per la capacità di tradurre e narrare il nostro momento storico in un affresco originale, che connette arte e società con energia e forza inedite". L'artista dedica il premio a tutte le comunità che hanno sostenuto il progetto rendendo unico il ruolo del Museo nel connettere creatività e territorio.

Marinella Senatore, *The School of Narrative Dance*, Roma/*Rome*, 2014
Photo Credits Cecilia Fiorenza

The members of the jury, Fabio Cavallucci, Massimiliano Gioni, Hou Hanru, Anna Mattirolo, Giuseppe Penone and Susanne Pfeffer, chose four finalists for the seventh edition of the award from seventeen candidates. They were Yuri Ancarani, Micol Assaël, Linda Fregni Nagler and Marinella Senatore. The exhibition, curated by Giulia Ferracci, started outside of MAXXI with an installation called Natura dell'emozione *by Micol Assaël and continued into the Museum piazza and stairwell with Marinella Senatore's* The School of Narrative Dance, Rome. *It ended in Gallery 5, where Linda Fregni Nagler showed a collection of sculptures and sixteen photographs in* Per comandare all'aria *and Yuri Ancarani screened his film* San Siro. *The winner of the 2014 award was Marinella Senatore, whose* The School of Narrative Dance, Rome *impressed the jury 'for its ability to translate and narrate our historical moment in an original fresco that connects art and society with unprecedented energy and strength'. The artist dedicated the award to all those communities that supported the project, making the role of the Museum quite unique in the way it formed a bond between creativity and the community.*

FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente/*President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione/*Admnistrative Board*
Caterina Cardona
Patrizia Grieco
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti/*Board of Auditors*
Claudia Colaiacomo
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico/*Artistic Director*
Hou Hanru

Segretario generale/*Executive Director*
Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Direttore/*Director*
Margherita Guccione

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Direttore/*Director*
Bartolomeo Pietromarchi

PREMIO MAXXI
2016

Mostra a cura di/*Exhibition curated by*
Giulia Ferracci

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico/
Exhibition Design and Technical Coordination
Dolores Lettieri

Conservazione e registrar/*Conservation and registrar*
Alessandra Barbuto
Simona Brunetti
Roberta Magagnini
Francesca Graziosi
Fabiana Cangià

Ricerca/*Research*
Ilenia D'Ascoli

Editing testi in mostra/*Text editing*
Marta Morelli

Coordinamento documentazione fotografica/
Coordination photographic documentation and video
Viola Porfirio

Coordinamento illuminotecnico/*Lighting Coordination*
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza/*Accessibility and Safety*
Elisabetta Virdia

Programmi di approfondimento/*Research programs*
Irene de Vico Fallani

Management intern
Darya Shojai Kaveh

Grafica/*Graphic design*
Sara Annunziata
Emanuela Salimei

Traduzioni/*Translations*
Simon Turner

Si ringrazia per il Supporto/*Thanks to*
C/O careof e l'archivio video

media partner
Premio MAXXI
Rai Cultura

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A – 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it

scarica la/*download*
MAXXI app

soci
founding members

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

enel

REGIONE LAZIO

main media partner
Premio MAXXI

Rai